

Ieri ● minima 5°
● massima 20°
Oggi il sole sorge alle 6,28
e tramonta alle 19,52

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

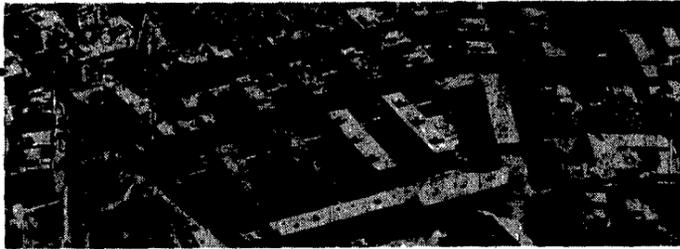
I progetti «anticrisi»



**Psi per il super sindaco
gli fa eco la Dc
I comunisti rilanciano
«Un'autorità metropolitana»**

Una capitale molto «speciale»

Super sindaco, municipalità, aree metropolitane, legge speciale per Roma. Se ne parla a destra e a manca. Delle proposte dei partiti per ridar fiato alla capitale, specialmente adesso che il Campidoglio è in piena crisi. I comunisti hanno già presentato un progetto per le aree metropolitane, ma Craxi vuole una legge ad hoc per la capitale. E D'Onofrio, per la Dc, ha preso la palla al balzo.



Una veduta aerea della capitale

Giorni di lunghi coltelli in casa Dc

STEFANO DI MICHELE

La crisi capitolina sta sempre più acerbando la Dc. Nello scudo crociato la spaccatura è netta e si profila un epilogo clamoroso: la sconfessione, da parte del gruppo consiliare, della decisione che si prepara a prendere, domani sera, la direzione del partito. Nel partito di maggioranza, le polemiche sono cresciute dopo la riunione di ieri mattina della corrente di Alleanza popolare e raggiungeranno il culmine con la riunione di lunedì sera della direzione romana e con quella del gruppo, martedì mattina alle 11.

I rappresentanti di Azione popolare si sono visti, alle 10, nello studio del presidente del consiglio regionale Bruno Lazzaro, a piazza SS Apostoli. C'era, tra gli altri, Bubbico, Ciochi, Azzaro, Salato e Mazzocchi. Una riunione chiaramente indetta per cercare di contrastare l'attivismo dei giorni scorsi della minoranza (sinistra, fortissimi amici di Duria) che spingono per una posizione più «orbida» sulla crisi, magari cedendo il sindaco per evitare lo scioglimento del consiglio comunale. Azione popolare è allentata ad opporsi e usa gli alleati di aver fatto mancare la solidarietà alla giunta Giubilo. Per loro, a questo punto, «non giova immaginare una posizione purché sia, un accordo ad ogni costo», che si risolvebbe in una pregiudiziale ed ingiustificata umiliazione della Dc. Insomma il sindaco dc non si tocca. Altrimenti alle urne «Niente elezioni a tutti i costi ma neanche pentapartito a tutti i costi», dice Giovanni Azzaro, vicino a Craxi e a Ci. Aggiunge l'assessore Antonio Mazzocchi: «Abbiamo espresso un giudizio negativo verso coloro che anche all'interno della Dc, tendono a seppellire la governabilità del Comune». Il messaggio è rivolto alla sinistra e ai fortissimi di centro. Lunedì sera in direzione della maggioranza ha certo i numeri per far passare la sua posizione. Ma gli oppositori interni non stanno con le mani in mano. Sempre lunedì un'ora prima della riunione, la sinistra si riunisce all'hotel Ergife. Con Elio Mensurati ci saranno il ministro Galloni e Nicola Mancino, capogruppo al Senato. E la mattina dopo è la volta del gruppo capitolino. Qui gli oppositori della linea dura sono la maggioranza. Insomma, è scoppio aperto.

«Costatiamo un fatto positivo anche all'interno del suo partito l'egemonia e l'arroganza di Sbardella viene messa in discussione», commenta Walter Tocci, consigliere comunale del Pci. «È un passo in avanti verso quell'apello da noi lanciato per isolare il gruppo sbardelliano, punta avanzata della nuova speculazione nella città». Il Pci ha anche invitato i consiglieri comunali ad autoconvocarsi per martedì prossimo.

Gli altri partiti rimangono in attesa degli eventi. In circolo va la voce che i socialisti stessero raccogliendo le firme per l'autocandidatura, mentre qualcuno riparla di una candidatura del liberale Alcide. Una proposta parecchio curiosa arriva intanto dall'assessore padri Roberto Costi: «Congeliamo la crisi fino a dopo le elezioni europee». Insomma scuse scuse tanto, finora abbiamo scherzato.

STEFANO POLACCHI

La palla l'ha lanciata Craxi. Maranetti l'ha fatta rimbalzare sulla capitale, D'Onofrio l'ha presa al volo e Salvagni le ribatte oltre la rete. Di cosa parliamo? Della «legge speciale per Roma» della proposta di fare una sorta di «capitale a statuto speciale», con tanto di super sindaco di municipalità al posto delle vecchie circoscrizioni, di strumenti che consentano più agili manovre di governo della città.

Cosa sono questi «nuovi strumenti»? Socialisti e democristiani vogliono una legge apposita, mentre i comunisti propongono la riforma delle

aree metropolitane, che riguarderebbe le 9 grandi città, ed hanno già presentato un progetto legislativo. Ma tuffiamoci nelle diverse ipotesi.

PARTITO SOCIALISTA. Cosa porterà la legge speciale per Roma? Il leader romano Maranetti ha provato a spiegarlo. Super sindaco è la novità principale. Si tratta di un primo cittadino che abbia poteri di decisione e di azione maggior rispetto a quelli che ha oggi «Roma non è solo grande città, è anche capitale», afferma Maranetti. «Per ciò pensiamo debba avere un ordinamento particolare, anche

rispetto alle altre metropoli». Ad eleggerlo potrebbero essere i cittadini, ma soltanto se anche il capo dello Stato sia eletto direttamente dal popolo. Municipalità. «C'è bisogno di un sistema che dia funzioni particolari al centro (Campidoglio)», spiega il leader socialista. «E funzioni diversificate al resto». Dovrebbe trattarsi, cioè, di sganciare le circoscrizioni (che diventerebbero, appunto, municipalità) dal Campidoglio, rendendole più autonome.

DEMOCRAZIA CRISTIANA. Ha raccolto la palla al balzo L'ex coordinatore della Dc romana, Francesco D'Onofrio, una sua ricetta ce l'ha e la presenterà domani alla direzione del suo partito. Sindaco. Se non proprio super, D'Onofrio lo vorrebbe sicuramente più potente. Con maggiori possibilità di esecuzione e di gestione amministrativa. E lui a nominare i suoi assessori, senza portarli in consiglio, e a nominare i vertici delle municipalizzate. «Se ne deve però assumere tutte le responsabilità», afferma il professor D'Onofrio. «E deve renderne conto alla città». Gava ha proposto che sia eletto in consiglio a voto palese. Consiglio comunale. «Deve essere la vera assemblea politica della città», spiega il leader. «Avrebbe poteri maggiori di indirizzo e di controllo, e maggiori strumenti. Deve liberarsi dei mille impegni che gli impediscono di adempiere al suo ruolo squilibrato di gestione politica e essere il perno di coordinamento del potere di Provincia Regione e Comune sulla città». Municipalità. Il professore le vede un po' alla parigina autonome e con poteri definitivi, di decisione. Non può con poteri meramente consultivi come le attuali circoscrizioni. Democrazia locale. Difensore civico. Tribunale del malato, associazioni di utenti queste realtà, per D'Onofrio, dovrebbero poter dialogare maggiormente con Campidoglio per rivalutare la vita politica e frenare l'attuale «fuga dalla democrazia».

PARTITO COMUNISTA. «Atenti a non mascherare il malgoverno con la riforma istituzionale». Il monito di Piero Salvagni, che segue per il Pci le «aree metropolitane», è diretto agli altri due partiti. «Siamo gli unici ad aver presentato una legge, fatta di tre articoli, per le grandi città», afferma Salvagni. «Il governo non ha neanche fatto un cenno alla questione. Non vorrei che questa fantomatica legge speciale fosse solo facile propaganda. Noi pensiamo a un'autorità metropolitana per le 9 grandi città italiane (Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Genova, Firenze, Bologna e Venezia) che sostituisca la Provincia e semplifichi la struttura burocratica. Il super sindaco non servirebbe a niente».

Sindaco. Nessun «superprimo cittadino». Più responsabilità e più libertà d'azione ma sempre nella logica istituzionale odierna. Si elegge in consiglio a voto palese, ed è il sindaco a nominare la sua giunta che comunque deve avere il placet assembleare. I vertici delle aziende comunali li eleg-

ge il consiglio, ma se questo non adempie entro 30 giorni il potere passa al sindaco. Comune metropolitano. Assume contemporaneamente le competenze dell'attuale Provincia e del Comune sull'area vasta. Gestisce accordi di programma, paritariamente, con lo Stato, gli enti e il Governo Comune urbano. Ha tutte le funzioni attribuite ai comuni, tranne quelle proprie del comune metropolitano. Gestisce i servizi diretti alle persone. Le circoscrizioni delle grandi metropoli diventeranno veri e propri comuni. Non si parlerà più di circoscrizione, ma di «comune centro storico».

«È vero che occorrono strumenti nuovi», incalza Salvagni. «Ma è anche vero che i vecchi non prescrivono comunque il malgoverno e lo scandalo. C'è chi governa bene anche oggi. La riforma non può servire a mascherare il malgoverno e l'incapacità. È il fatto che i partiti della maggioranza in crisi la tirino fuori proprio ora, desta qualche sospetto sull'autenticità degli intenti».

Non erano in regola con le norme igieniche

«Chinatown» nel mirino Lucchetti per dieci ristoranti

Sporizia, locali inadeguati, autorizzazioni irregolari, dieci ristoranti cinesi sono stati chiusi in questi giorni dai carabinieri e dall'assessorato alla Sanità. Alcuni, comunque, si sono messi in regola e hanno potuto riaprire. Gli esercenti, però, si sentono presi di mira. Ma l'assessore De Bartolo assicura: «Per noi sono ristoranti come tutti gli altri, stiamo controllando tutti i locali pubblici di Roma».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Questa volta è toccato ai ristoranti cinesi. Dieci locali, in varie zone della città, sono stati chiusi in questi giorni in seguito ai controlli del Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri. Gli stessi controlli che, nelle ultime settimane, hanno portato alla temporanea chiusura di numerosi ristoranti «italiani» compresi alcuni dei più noti. I ristoranti cinesi controllati sono una ventina, una piccola parte delle decine e decine di locali sorti negli ultimi anni un po' in tutti i quartieri della capitale, quasi sempre sulle spoglie di vecchie

trattorie. Locali dove si spende poco e si può provare il brivido di una cucina decisamente inconsueta per i palati occidentali, anche se spesso «addomesticata» e in molti casi basata più che altro su cibi conservati e pietanze precotte.

Dieci i locali chiusi con motivazioni diverse, o direttamente dai carabinieri o su loro segnalazione dall'assessorato comunale alla Sanità. Per sei ristoranti i sigilli sono stati messi subito dai carabinieri perché privi di regolare autorizzazione o perché situati in locali palesemente precari o cadenti. Per altri tre è scattata invece l'ordinanza comunale di sospensione dell'attività per mancanza dei requisiti igienico-sanitari. Per uno, infine, l'«Oceano» di viale Trastevere, oltre al provvedimento di chiusura è stato deciso l'invio degli atti alla magistratura perché i carabinieri hanno ravvisato gli estremi di una denuncia penale.

Alcuni dei locali, comunque, già ieri sera erano regolarmente aperti. È il caso, per esempio, dello «Stella d'oro» di via Carlo Felice vicino a S. Giovanni chiuso l'8 aprile da un'assessorato De Bartolo. L'ordinanza di riapertura del locale firmata ieri mattina è stata notificata, con una velocità che ha stupito lo stesso assessore nel pomeriggio. «Velocità di notifica a parte», dice De Bartolo, «la procedura è normale. Se i locali si sono messi in regola, è logico che gli venga consentito di riaprire. Del

resto, solo questa mattina (ieri per chi legge, ndr) tra chiusure e riaperture avo' firmato almeno una ventina di ordinanze». Gli esercenti, comunque sono preoccupati. «È strano», dice per esempio la cassiera di un altro locale, l'«Asia» di via S. Croce in Gerusalemme, «che vengano controllati con tanta attenzione proprio i nostri ristoranti. Il nostro, comunque, è in regola. Ma a ripete - sta proprio succedendo qualcosa di strano».

«Non c'è assolutamente nulla di strano», sostiene invece De Bartolo. «È possibile in questi giorni carabinieri e Usl hanno fatto ispezioni più mirate verso questo tipo di locali. Ma non credo che abbiano preso di mira solo loro, per noi sono ristoranti come tutti gli altri. La verità è che stiamo dando un forte impulso ai controlli delle condizioni igienico-sanitarie degli esercizi pubblici in generale in tutta la città».

«Non ci ha pensato ancora nessuno ma con i tempi che corrono potrebbe venire in mente a qualcuno l'idea di proporre come ora alternativa a quella di religione un bel corso di sex appeal o di femminilità. Solo per le bambine è chiaro. Così le basi per una sicura riuscita nella vita di oggi le avrebbero sin dall'infanzia con tanti vantaggi per tutti. La riuscita di cui parliamo è quella caldeggiata e assicurata dall'Istituto professionale «Nuovo Sistema Lazio» una scuola privata che accanto a corsi per figurinista e sarta, vetrinista decoratore e fotomodello, giornalista radiotelevisivo e truccatore ha sistemato anche il nuovo «Professione donna». Durata del corso nove mesi al termine del quale, e dopo aver sborsato un bel po' di quattrini, saprete far la donna esercitare questa specialissima professione.

Ma qual'è il fine di questo mestiere? Conoscere se stessa accettare e valorizzare il proprio corpo muoversi con classe ed eleganza, conoscere i vari tessuti, truccare i propri diletti, comportarsi in modo

adeguato in privato e in pubblico conoscere il galateo e un po' di dizione. Per diventare donna, dunque, ci vuole solo molta buona volontà e applicazione fisica. Via dunque quegli antestetici libri sotto il braccio. Il materiale necessario per seguire il corso consiste in prodotti personali per il trucco, body nero con maniche lunghe pantafoce con scarpe décolleté con tacco indicato dall'insegnante. L'iscrizione è di L. 175.000 e la retta mensile di L. 190.000. Certo l'Istituto non può garantire un lavoro ma come dire il mercato in questo campo non si è ancora

chiuso e i posti disponibili in Istituto sono ancora sette per una classe di 16 alunne.

Da Milano arriva invece la scuola di sex appeal di Lucy Lo Russo, intraprendente attrice che tra qualche giorno inaugurerà la sua palestra di seduzione con corsi di sex appeal e d'obbligo il reggicalze. La donna torna ad essere «preda» credendo di essere «cacciatrice», un vecchio adagio che risale all'età della pietra.

ce. Lo Russo (già ospite del Maurizio Costanzo Show di Domenica In e della francese Antenne 2) è la convinzione che ogni donna possa perfezionare la propria innata predisposizione al gioco della seduzione che gli anni del femminismo prima e l'ansia dell'affermazione professionale poi hanno troppo spesso relegato in secondo piano.

Basta, dunque con il mo casso sportivo e largo ai tacchi a spillo. Perché impaludarsi in soffocanti collanti? Lasciatevi accarezzare dal reggicalze e dal tremolio di paura che possa cedere da un momento all'altro. Ancora con monacali reggiseni tinta unita e mutande di giocoliere? Per carità! Fate posto alla fantasia nella biancheria intima. Questi alcuni capitoli del nuovo abbecedario della donna quella che l'attrice Melanie Griffith incarca perfettamente nel film Una donna in carriera quando, guardando negli occhi, con molta intenzione, un frastornato Harrison Ford, esclama: «Ho un cervello per gli affari e un corpo per il peccato».



È l'auto del sogno. Guardare e non toccare

Un'auto del genere non ha epoche e senza età. In mezzo ad Aston Martin, Bugatti, Rolls Royce e Mercedes ad «ala di gabbiano», il fascino inglese della Jaguar è rimasto immutato. E pure l'invidia dei visitatori.

Dissequestrata la frutta «trattata» con il damelene

Il «New damelene» non è pericoloso. Lo hanno stabilito i carabinieri del Nucleo antisofisticazione che hanno accertato che la sostanza, che matura artificialmente la frutta, essendo di natura gassosa, si volatilizza dopo poco tempo. Così sono stati dissequestrati i duecento quintali di arance, mandarini, limoni, pere e mele. I carabinieri hanno anche dissequestrato una partita di circa mille e ottocento quintali di banane sospettate di contenere diclorometilene.

Attentato contro la sezione Dc di San Saba

Una bomba, rudimentale, è esplosa la scorsa notte davanti alla sezione democristiana Aventino-San Saba, in via Salvador Rosa. L'esplosione ha danneggiato la porta d'ingresso e la finestra. Sul posto sono stati lasciati alcuni volantini con la stella a cinque punte in cui si parla della politica sanitaria del governo, in particolare dei ticket.

Monterotondo reclama i reperti della «bretella»

Museo della «bretella» Flaminio San Cesario? Il sindaco di Monterotondo Carlo Luchetti (Pci) si è dichiarato favorevole al museo, ma contrario all'ipotesi di collocarlo nell'area di servizio Prenestina. La maggior parte dei reperti archeologici che dovrebbero essere esposti sono infatti tombe dell'area di Tor Mancina, vicino a Monterotondo. E il Comune potrebbe allestire nei locali dell'ospedale vecchio, una mostra.

Una piazza alla memoria di Enzo Tortora?

Con una lettera inviata all'assessore comunale alla Toponomastica, Oscar Tortosa, il segretario dell'«osservatorio sui diritti umani», Antonio Lalli, il segretario del comitato radicale utenti Primo Mastroratti e il capogruppo verde al Comune di Roma Paolo Guerra, hanno chiesto che una strada o una piazza della capitale venga dedicata a Enzo Tortora. Possibilmente - hanno scritto - in occasione dell'anniversario della morte di Tortora.

Rinvio il processo al «giustizieri» di Gheddafi

È saltato l'interrogatorio dei testimoni nel processo per l'uccisione di Yousef Kreshi, dissidente libico ucciso il 27 giugno del 1987. Mancava un difensore, così il processo contro Saki Ramadan Tarani e Omar Mabrouk Gammoudi, i «giustizieri» di Gheddafi accusati dell'omicidio, è stato rinviato al 26 aprile.

Moto rally nel Simbruni? De Luca: «No, sono un parco»

Dopo le pressioni dell'assessore provinciale all'Ambiente Athos De Luca il Moto Club di Roma ha modificato il percorso del moto rally previsto il 22 e il 23 aprile. Non passerà più nel parco dei Laurettili, invariato invece il percorso previsto nel parco dei Simbruni. De Luca ha invitato il presidente del parco ad assumere i provvedimenti a tutela del parco dei Simbruni.

Rapinatore muore nella sparatoria con la polizia

Un inseguimento di 40 minuti poi la volante della polizia ha tamponato l'auto del rapinatore in via Vico Pisano, ed è iniziata la sparatoria. Colpito alla gamba, Antonio Casadei, 33 anni, uscito proprio l'altro ieri dal carcere, è morto all'ospedale San Camillo Aveva rapinato un'Audi 80 e con quella aveva anche cercato di investire gli agenti che lo inseguivano.

ANTONIO GIPIRIANI

Gli ecologisti per l'esproprio del parco «Telefonate al Parlamento» Appello per villa Ada

FABIO LUPPINO

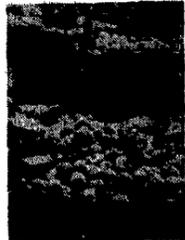
Il destino di villa Ada corre sul filo del telefono. Ne sono convinti gli ambientalisti e l'associazione «Amici di villa Ada» che nella giornata di ieri e continueranno a farlo anche oggi hanno distribuito un curioso volantino all'interno del parco. Il foglio, completo di numeri telefonici, invita i romani a telefonare in massa la prossima settimana ai gruppi parlamentari della Camera per sollecitarli ad inserire nel decreto su «Roma capitale» l'emendamento che prevede l'esproprio dell'area della villa attualmente in mano ai privati. Si tratta di 56 ettari già protetti dagli eredi di Vittorio Emanuele III, acquistati, meno di due anni fa, dal finanziere Renato Bocchi per 18 miliardi, un prezzo da saldo di fine sta-

gione. «Se la linea è occupata non vi scoraggiate», consiglia il volantino - «provate dopo un po' probabilmente è un altro amico di villa Ada che sta lasciando il suo messaggio. E per favore non fate solo una telefonata fatene tante. Dopo i 300 metri di carta telex con oltre 7000 firme, consegnati il 2 marzo alla commissione Ambiente della Camera, un'altra iniziativa ad effetto, quindi dell'associazione «Amici di villa Ada» per l'esproprio del parco.

Nelle scorse settimane il pacchetto delle ville storiche romane (villa Ada, villa Strohli Fern, insieme al capitolino palazzo Braschi, è stato prima inserito e poi ritirato dal decreto su «Roma capitale», dallo stesso ministro per le Aree

urbane Carlo Tognoli, nell'ultima riunione del comitato ristretto della commissione Ambiente. Tutti i parlamentari socialisti componenti la commissione, fino ad allora favorevoli alla soluzione per decreto, hanno fatto marcia indietro. Un nuovo emendamento che ha come primo firmatario l'urbanista Antonio Cederna, sostenuto da comunisti, verdi, Sinistra indipendente democristiana e democristiani, sollecita l'assegnazione di trenta miliardi al Comune di Roma per l'esproprio delle aree in mano al gruppo di Renato Bocchi.

Ma il decreto su «Roma capitale», molto probabilmente nella prossima settimana non varcherà l'ingresso dell'aula di Montecitorio. Il calendario dei lavori della Camera, già definito, ha escluso, prima del 25



Il «New damelene» non è pericoloso. Lo hanno stabilito i carabinieri del Nucleo antisofisticazione che hanno accertato che la sostanza, che matura artificialmente la frutta, essendo di natura gassosa, si volatilizza dopo poco tempo. Così sono stati dissequestrati i duecento quintali di arance, mandarini, limoni, pere e mele. I carabinieri hanno anche dissequestrato una partita di circa mille e ottocento quintali di banane sospettate di contenere diclorometilene.

Una bomba, rudimentale, è esplosa la scorsa notte davanti alla sezione democristiana Aventino-San Saba, in via Salvador Rosa. L'esplosione ha danneggiato la porta d'ingresso e la finestra. Sul posto sono stati lasciati alcuni volantini con la stella a cinque punte in cui si parla della politica sanitaria del governo, in particolare dei ticket.

Museo della «bretella» Flaminio San Cesario? Il sindaco di Monterotondo Carlo Luchetti (Pci) si è dichiarato favorevole al museo, ma contrario all'ipotesi di collocarlo nell'area di servizio Prenestina. La maggior parte dei reperti archeologici che dovrebbero essere esposti sono infatti tombe dell'area di Tor Mancina, vicino a Monterotondo. E il Comune potrebbe allestire nei locali dell'ospedale vecchio, una mostra.

Con una lettera inviata all'assessore comunale alla Toponomastica, Oscar Tortosa, il segretario dell'«osservatorio sui diritti umani», Antonio Lalli, il segretario del comitato radicale utenti Primo Mastroratti e il capogruppo verde al Comune di Roma Paolo Guerra, hanno chiesto che una strada o una piazza della capitale venga dedicata a Enzo Tortora. Possibilmente - hanno scritto - in occasione dell'anniversario della morte di Tortora.

È saltato l'interrogatorio dei testimoni nel processo per l'uccisione di Yousef Kreshi, dissidente libico ucciso il 27 giugno del 1987. Mancava un difensore, così il processo contro Saki Ramadan Tarani e Omar Mabrouk Gammoudi, i «giustizieri» di Gheddafi accusati dell'omicidio, è stato rinviato al 26 aprile.

Dopo le pressioni dell'assessore provinciale all'Ambiente Athos De Luca il Moto Club di Roma ha modificato il percorso del moto rally previsto il 22 e il 23 aprile. Non passerà più nel parco dei Laurettili, invariato invece il percorso previsto nel parco dei Simbruni. De Luca ha invitato il presidente del parco ad assumere i provvedimenti a tutela del parco dei Simbruni.

Un inseguimento di 40 minuti poi la volante della polizia ha tamponato l'auto del rapinatore in via Vico Pisano, ed è iniziata la sparatoria. Colpito alla gamba, Antonio Casadei, 33 anni, uscito proprio l'altro ieri dal carcere, è morto all'ospedale San Camillo Aveva rapinato un'Audi 80 e con quella aveva anche cercato di investire gli agenti che lo inseguivano.

Un inseguimento di 40 minuti poi la volante della polizia ha tamponato l'auto del rapinatore in via Vico Pisano, ed è iniziata la sparatoria. Colpito alla gamba, Antonio Casadei, 33 anni, uscito proprio l'altro ieri dal carcere, è morto all'ospedale San Camillo Aveva rapinato un'Audi 80 e con quella aveva anche cercato di investire gli agenti che lo inseguivano.

ANTONIO GIPIRIANI